


**CORRIERE DELLA SERA****COMBATTERE PER UNA CHIESA FORTE  
L'ORIZZONTE CHE LASCIA BENEDETTO**

 La fine di un pontificato è un momento istituzionalmente dedicato al bilancio. Mentre un velo di malinconia accompagna il papa che diventa emerito, il collegio cardinalizio si deve preparare al suo compito maturando una conoscenza delle persone così come sono, delle cose così come sono. E le cose su cui devono rendersi edotti non sono tanto le miserie contenute nella *Relatio* che quando diventerà di pubblico dominio — foss'anche nel XXII secolo, temo per qualcuno assai prima — ci dirà dettagli prevedibili e al massimo convincerà qualche cardinale a non entrare nella Cappella Sistina. Ciò su cui il collegio dovrà ascoltare, pregare, pensare è la traiettoria di due pontificati che pur negli stili antipodici costituiscono un tutt'uno.

Ratzinger ha cercato di essere «il papa dei dotti». Ha preso le distanze dalle forme del «governo carismatico» di Wojtyła. Ma alla fine ha condiviso con lui una linea di fondo: l'idea di rompere con le parole d'ordine di Paolo VI: mediazione, dialogo. Combattere per una chiesa «forte», nell'idea che il coraggio della fede coincidesse col valore

della chiesa nello spazio pubblico.

Ratzinger, con la consequenzialità logica che è la sua, s'è mosso in un orizzonte tutto europeo. I grandi orizzonti politici mondiali sono sbiaditi. Inoltre, per una fatalità i liquami della piccola politica italiana sono diventati parte dell'agenda vaticana dove trovava posto perfino la lottizzazione Rai. Proprio con il papa teologo le grandi carovaniere teologiche sono state abbandonate in nome di un principio-natura, sperando di far della Chiesa la protesi etica di un Occidente senza Vangelo e finendo per far dell'Occidente l'orizzonte di una Chiesa in deficit etico.

Come si esca da questo vicolo cieco è il problema: Benedetto XVI se ne va chiedendo un maggior «vigore»; e su questa diagnosi si dovranno misurare tutti. Anche i cardinali che vengono accomunati nella immagine pubblica sotto una sola etichetta: gli «italiani»; come se fra loro non ci fossero differenze che avranno modo di apparire man mano che la sede vacante senza lutto diventerà la matrice di un nuovo papato.

**Alberto Melloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

